

Edward Young, Notte I, vv. 68-90

Quanto povero, ricco, abietto, augusto,
complicato, meraviglioso, è l'uomo!
Che meraviglia effimera Egli, che così lo fece!
Chi riunì nella nostra costruzione così strani estremi!
Da nature differenti, meravigliosamente mescolate,
connessione squisita di mondi distanti!
Anello eminente nella catena senza fine dell'essere!
A metà strada tra il nulla e il divino!
Un raggio di luce etereo, crucciato e assorto!
Ma benché crucciato e infamato, comunque divino!
Offuscata miniatura di assoluta grandezza!
Erede di gloria! Gracile figlio della polvere!
Immortale e indifeso! Infinito insetto!
Un verme! Un dio! – Io tremo in me,
in me mi perdo! A casa, come straniero,
il pensiero vagheggia alto e basso, sorpreso, inorridito,
e si stupisce di se stesso: come la ragione vacilla!
Oh, quale miracolo è l'uomo per l'uomo,
Trionfalmente turbato! Che gioia, che timore!
condotto a tratti, e in allarme!
Che cosa può preservare la mia vita? Che cosa può distruggerla?
La potenza di un angelo non è in grado di ghermirmi dalla tomba,
legioni di angeli non possono confinarmi qui.
Questa congettura è già superata: tutte le cose crescono nella prova.